

COMUNE DI SANTAMARINA

(Provincia di Salerno)

UFFICIO DI PIANO

PIANO URBANISTICO  
COMUNALE

P.U.C.

L.R. 16/04

Tavola n.

1.1

Elaborato :

DOCUMENTO DI SCOPING  
RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

GIUGNO 2016

IL SINDACO

Ing. Giovanni Fortunato

Ufficio di Piano:

Responsabile e Progettista – Ing. Carmine del Verme

# INDICE

## INTRODUZIONE

1.

1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO

## 2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.1 OBIETTIVI GENERALI

2.2 PROCESSO E FASI DELLA VAS

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

## 3. PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SANTA MARINA

3.1 OBIETTIVI DEL PUC

3.2 INDICAZIONI E LINEE GUIDA GENERALI

3.3 IL TERRITORIO COMUNALE

3.4 I VINCOLI

3.5 PRECEDENTI ATTI DI PIANIFICAZIONE

## 4. FASE DI SCOPING

4.1 CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

4.2 OBIETTIVI GENERALI

4.3 OBIETTIVI PER AMBITI

4.4 AMBITO URBANO

4.5 AMBITO EXTRAURBANO

4.6 AMBITO COSTIERO

4.7 INFRASTRUTTURE

4.8 COERENZA DELLE STRATEGIE DEL PUC CON I CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITA'

4.9 TEMATICHE AMBIENTALI

4.10 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

4.11 PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO PER IL PUC DI SANTA MARINA

## 5. IL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.2 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

## 6. CONSUSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO

Nell'ambito delle procedure inerenti la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Santa Marina in adeguamento al Piano Territoriale Regionale (PTR), e al redigendo PTCP è stato elaborato il presente documento di scoping previsto dalla normativa in vigore in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Regione Campania nell'ambito delle procedure previste dalla Legge Regionale 16/04 "norme sul governo del territorio" ha infatti l'obbligo dello studio di compatibilità paesaggistica e prevede che tale studio di compatibilità sia redatto nel rispetto degli obblighi e delle procedure di cui alla Direttiva 2001/42/CE (VAS).

Il termine "**scoping**" può essere tradotto come "**definizione dell'ambito di influenza del piano**" ed ha l'obiettivo di porre in evidenza

- il contesto del piano,
- gli ambiti di analisi,
- le interrelazioni,
- gli attori,
- le sensibilità,
- i rischi e le opportunità;

in sintesi, tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire gli obiettivi generali del piano.

L'obbligatorietà di attivazione della procedura discende quindi dalle disposizioni previste a seguito della pubblicazione della Direttiva Europea n.2001/42/CE del 27/6/01, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed il suo diretto recepimento a livello nazionale con il Decreto Legislativo 3/4/06, n.152 "Norme in materia ambientale", la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31/7/07. Il decreto è stato successivamente modificato, prima dal D. Lgs. 4/2008 e recentemente dal D. Lgs. 128/10, entrato in vigore il 26/8/10.

Ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 152/06 e s. m. i., devono essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della *pianificazione territoriale*, e contengono la definizione del quadro di riferimento per la

realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA in base alla normativa vigente. Sono sottoposti a VAS, inoltre, i piani per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come ZPS e SIC, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 come modificato dall'art.6 del D.P.R. 120/03.

La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi deve essere intesa come un **processo che accompagna l'elaborazione e l'adozione di un piano/programma al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale**. La VAS prevede che sin dalle prime fasi dell'elaborazione di un piano o di un programma debbano essere tenuti in considerazione gli effetti che il piano/programma stesso, una volta attuato, potrà determinare sull'ambiente.

Il processo di VAS comprende l'elaborazione di un rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio.

Tale documento riporta i contenuti minimi e l'approccio metodologico che verrà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Documento di Piano nonché del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

La presente relazione costituisce il Documento Preliminare e di orientamento (fase di Scoping) relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del PUC del Comune di Santa Marina in corso di redazione.

La prima parte del documento approfondisce i principali aspetti normativi e procedurali in materia di VAS:

- gli aspetti normativi comunitari,
- la disciplina nazionale vigente,
- le fasi ed il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

La seconda parte del documento riguarda la natura ed i contenuti del Piano Urbanistico Comunale: gli aspetti normativi e gli obiettivi generali del PUC.

L'ultima parte del documento contiene invece l'individuazione delle componenti ambientali di interesse per il Comune di Santa Marina, la descrizione della metodologia scelta per la conduzione dell'analisi ambientale del Piano, l'elenco dei Piani e Programmi, sia di pari livello che sovraordinati, con i quali il PUC si relaziona, un indice ragionato del Rapporto Ambientale e l'elenco dei Soggetti in materia ambientale da coinvolgere nel processo di VAS.

## 2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

### 2.1 OBIETTIVI GENERALI

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PUC. e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovra ordinata e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso strumento urbanistico.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del PUC ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso. Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio, sin dall'avvio delle attività, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, costituenti lo scenario di partenza, rispetto ai quali valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano;
- strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Documento di Piano su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

### 2.2 PROCESSO E FASI DELLA VAS

La metodologia che si intende adottare per il processo di VAS del Piano Urbanistico Comunale di Santa Marina è stata elaborata sulla base delle "Linee Guida" introdotte dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4/agosto 2011 della Regione Campania".

La procedura di VAS accompagnerà il processo di elaborazione del PUC in tutte le sue fasi, costituendo uno strumento indispensabile per orientare le strategie di sviluppo territoriale verso i principi della sostenibilità ambientale.

Di seguito sono schematizzate le Fasi da seguire per dare attuazione a quanto stabilito dal D. Lgs. 152/2006 e s. m. i., in materia di Valutazione Ambientale Strategica, con specifico riferimento al caso di un Piano Urbanistico Comunale.

La procedura è stata scomposta in fasi per ognuna delle quali sono evidenziate le azioni da compiere nell'ambito del processo di Piano e, contestualmente, ai fini della valutazione ambientale.

Fase del piano	Processo di Redazione del P.U.C.
Fase 0 Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Avviso di inizio delle procedure per la redazione del PUC e della Valutazione Ambientale Strategica</li> <li>· Affidamento incarico per la stesura PUC, per la redazione del Rapporto Ambientale (compresa la sintesi non tecnica) e/o per la predisposizione dello studio preliminare ai fini della eventuale verifica di assoggettabilità</li> <li>· Definizione degli obiettivi generali del PUC</li> <li>· Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale</li> </ul>
Fase 1 Orientamento (Scoping)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Definizione dell'ambito di influenza del PUC, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (scoping) da effettuarsi con i soggetti competenti in materia ambientale</li> <li>· Analisi ambientale</li> <li>· Individuazione del quadro pianificatorio di riferimento e degli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale</li> <li>· Individuazione di obiettivi ambientali da inserire nel piano</li> <li>· Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio</li> <li>· Organizzazione della struttura dei dati (conversione dei formati)</li> <li>· Definizione dei livelli di approfondimento delle informazioni territoriali e uniformazione delle legende</li> <li>· Aggiornamento informativo</li> </ul>
Fase 2 Redazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Rilettura unitaria del territorio</li> <li>· Prime ipotesi di messa in valore delle caratteristiche/opportunità presenti sul territorio e contestuali proposte di mitigazione delle criticità</li> <li>· Individuazione degli ambiti locali ( per comuni inseriti in PTR)</li> <li>· Prime bozze alternative di progetto del PUC</li> <li>· Definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione e costruzione delle alternative</li> <li>· Analisi di coerenza esterna con riferimento ai piani sovraordinati</li> <li>· Analisi di coerenza con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale</li> <li>· Stima degli effetti ambientali</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Confronto e selezione delle alternative</li> <li>· Analisi di coerenza interna</li> <li>· Progettazione del sistema di monitoraggio</li> <li>· Redazione del PUC, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica</li> </ul>
Fase 3 Adozione	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Adozione del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica</li> </ul>
Fase 4 Deposito	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale, compresa la sintesi non tecnica, con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione della documentazione</li> <li>· Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito</li> </ul>
Fase 5 Consultazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Presentazione pubblica del PUC e del rapporto ambientale adottati, possibilmente tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito</li> <li>· Raccolta delle osservazioni, dei pareri e dei suggerimenti presentati</li> </ul>
Fase 6 Esame e valutazione e parere motivato (Autorità Competente)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Esame e valutazione dei pareri, dei suggerimenti e delle osservazioni pervenute ed eventuale adeguamento del PUC e/o del Rapporto Ambientale</li> <li>· Emissione da parte della autorità competente del parere motivato con eventuale richiesta di modifiche e/o integrazioni al PUC e al Rapporto Ambientale</li> </ul>
Fase 7 Adozione definitiva del Piano	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Adozione definitiva del PUC e del rapporto ambientale con recepimento delle prescrizioni richieste nel parere motivato</li> <li>· Redazione della Dichiarazione di Sintesi, che deve accompagnare il PUC e il rapporto ambientale</li> </ul>
Fase 8 Verifica di coerenza (Regione)	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Verifica di coerenza del PUC agli strumenti sovraordinati di governo del territorio</li> </ul>
Fase 9 Informazione sulla decisione	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Pubblicazione sul BURC e sul sito internet del comune con indicazione delle sedi ove poter prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (Piano Urbanistico Comunale, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi e Parere motivato)</li> </ul>
Fase 10 Attuazione e gestione	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Attuazione del PUC</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>· Monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PUC</li> <li>· Emissione di periodici rapporti di monitoraggio</li> <li>· Valutazione periodica</li> </ul>
--	---

## 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Le principali norme di interesse ambientale di riferimento per la presente relazione e di seguito elencate:

**Direttiva n.92/43/CEE** del consiglio Europeo del 21/5/92 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

**D.P.R. 12/4/96:** Atto di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni in materia di V.I.A., in applicazione della L. 146/94 art.40.

**Regolamento D.P.R. 8/9/97 n. 357** recante il recepimento della direttiva "Habitat".

**Direttiva 42/2001/CE del 21/06/2001** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

**Direttiva 2003/CE del 28/1/03:** accesso del pubblico all'informazione ambientale (abroga la direttiva 90/313/CEE).

**D.P.R. 120 del 12/3/03:** modifiche al Regolamento D.P.R. 8/9/97 n°357 recante il recepimento della Direttiva "Habitat".

**Direttiva 2003/35/CE del 26/5/03:** partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale (modifica la direttiva 85/337/CEE e 96/61/CE).

**Legge Regione Campania 22/12/04 n°16:** "Norme sul governo del territorio".

**Deliberazione di Giunta della Regione Campania 25.02.2005 n. 286:** Linee guida per la Pianificazione Territoriale.

**Decreto 25/3/05** Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio: annullamento della delibera 2/12/96 del comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle zone di protezione speciale (zps) e delle zone speciali di conservazione.

**Deliberazione di Giunta della Regione Campania 21/4/05 n°627:** Individuazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22/12/04 n.16.

**Deliberazione di Giunta della Regione Campania 21/4/05 n°635:** Ulteriori direttive disciplinari l'esercizio delle funzioni delegate in materia di Governo del Territorio ai sensi



dell'art. 6 della legge regionale 22/12/04, n°16 – Chiarimenti sull'interpretazione in fase di prima applicazione delle legge regionale n°16/04.

**D.Lgs 3/4/06 n°152:** Norme in materia ambientale (Recepimento delle Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica), Parte seconda, titoli I e II. L'art. 6 D.Lgs 152/2006 è stato successivamente modificato dalla L.205/08, che ha escluso dal campo di applicazione della VAS “i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovrazientale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi delle stesse individuati”.

**Deliberazione di Giunta della Regione Campania 19/1/07 n°23:** Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

**Deliberazione di Giunta della Regione Campania 11/5/07 n°834:** Norme Tecniche e Direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt.6 e 30 della L.R. n°16 del 22/12/04, con allegato (BURC n°33 del 18/5/07).

**D.Lgs. 16/1/08 n°4:** pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 e rubricato come *Ulteriori disposizioni correttive ed decreto legislativo 3/4/06, 152, recante norme in materia ambientale*. Il D.Lgs. 4/2008 è entrato in vigore il 13/2/08 e costituisce oggi la normativa statale di riferimento per la VAS.

**L.R. Campania 13/10/08, n°13:** Approvazione “Piano Territoriale Regionale” pubblicata sul BURC n.45 Bis del 10/11/08 e rettifica pubblicata sul BURC n.48 Bis del 1/12/08.

**Legge 30/12/08, n°205** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3/11/08, n°171, recante misure urgenti per il rilanci competitivo del settore agroalimentare”.

**D.P.R.G. Campania n°17 del 18 dicembre 2009** “attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)”, denominato anche “Regolamento “VAS”.

**Deliberazione di Giunta della Regione Campania 5/3/10 n° 203:** Art. 5, comma 3 del “Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania” emanato con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009. Approvazione degli “Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania”

**Regolamento 4/8/11 n°5 di attuazione della L.R. 16/04** in materia di governo del territorio.

### 3. PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SANTA MARINA

#### 3.1 OBIETTIVI DEL PUC

Il piano territoriale regionale (PTR) prevede l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente (PRG) alle prescrizioni in esso contenute.

In questo contesto si inserisce l'attività dell'Ufficio di Piano che attraverso la procedura di VAS, in questa fase preliminare, si propone di individuare i tratti caratteristici del territorio, le potenzialità e le criticità evidenziando le tematiche di rilievo sulle quali fondare la pianificazione, incrociando questi dati con le linee guida redatte dall'amministrazione. Sulla base di quanto detto, si riporta di seguito la schematizzazione della struttura della Valutazione Ambientale Strategica elaborata e impostata per il Piano Urbanistico del Comune di Santa Marina in adeguamento al Piano Territoriale Regionale, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e al Piano di Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Sinistra Sele, al fine di fornire un quadro sufficientemente completo del territorio del Comune di Santa Marina e permettere alle Autorità ed agli Enti Competenti di presentare le osservazioni in merito.

Il PTR stabilisce un quadro di regole certe ed uniformi, riducendo qualsiasi ambito di arbitrio e di eccessiva discrezionalità, e pone le basi per avere uno strumento di governo del territorio che sia in linea con le direttive regionali e che si basi su una raccolta e sistematizzazione dei dati trasparente e oggettiva, riconoscibile e consultabile a qualsiasi livello.

Il Piano Urbanistico Comunale adeguato al PTR:

- recepisce le prescrizioni dei Piani sovraordinati;
- completa, aggiorna e verifica dati ed informazioni territoriali necessarie alla costituzione di un quadro conoscitivo dettagliato, uniformando le modalità di raccolta, di classificazione e di rappresentazione dei dati;
- caratterizza e precisa le aree già individuate nel PTR (naturali, seminaturali, agroforestali...etc) confermandone o rettificandone l'estensione e la localizzazione;
- contiene l'individuazione cartografica delle aree, degli edifici e dei manufatti di interesse storico architettonico o paesaggistico.

I principi contenuti nel PTR, assunti a base delle azioni da attuare per il perseguimento dei fini di tutela paesaggistica, costituiscono il quadro di riferimento e coordinamento per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio.

I principi contenuti nel PTR concernono:

- il controllo dell'espansione delle città;
- la gestione dell'ecosistema urbano secondo il principio di precauzione;
- la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale;
- l'alleggerimento della eccessiva pressione urbanistica, in particolare nelle zone costiere;
- le politiche settoriali nel rispetto della conservazione della diversità biologica;
- le strategie territoriali integrate per le zone ecologicamente sensibili;
- la protezione del suolo con la riduzione di erosioni;
- la conservazione ed il recupero delle grandi zone umide;
- la gestione ed il recupero degli ecosistemi marini;
- la conservazione e la gestione di paesaggi di interesse culturale, storico, estetico ed ecologico;
- una più adeguata compatibilità delle misure di sviluppo che incidono sul paesaggio;
- il recupero di paesaggi degradati da attività umane.

### 3.2 INDICAZIONI E LINEE GUIDA GENERALI

L'Amministrazione Comunale di Santa Marina, compatibilmente con le linee guida sopracitate e con i risultati derivanti dall'analisi delle conoscenze, ha individuato un primo set di obiettivi generali e specifici:

- a.** *il consolidamento del ruolo del centro abitato inteso come luogo principale della vita della comunità, attraverso il potenziamento dei servizi dei cittadini, delle attività economiche nei vari settori, primi fra tutti quello commerciale e artigianale, al fine di consolidare e incrementare la costante crescita demografica;*
- b.** *creare la possibilità di coinvolgere l'intero territorio comunale in un processo di evoluzione uniforme, valorizzando ed integrando le risorse ambientali e insediative dell'interno con quelle delle zone “a mare”, ampliando l'offerta turistica, con una fruibilità intelligente e coordinata dell'intero comune;*
- c.** *integrare in modo “ecocompatibile” gli elementi infrastrutturali con l'ambiente per creare un collegamento fisico fra più punti del territorio, ed in particolare con la fascia costiera che, pur avendo uno sviluppo lineare, allo stato attuale è fruibile solo parzialmente e in maniera localizzata;*

- d.** predisporre piani di recupero e risanamento ambientale delle zone degradate da una non corretta gestione delle opere di urbanizzazione, allo stato incomplete e/o non eseguite a regola d'arte, previo recupero ambientale con la corretta integrazione tra edificato e territorio;
- e.** riorganizzare la ricettività nautica, con incremento dell'offerta per un turismo di medio-alto livello, confermando lo sviluppo del porto turistico esistente e la previsione di un porto-canale alla foce del fiume "Bussento", sulla base di un progetto che preveda un inserimento della struttura armonioso e rispettoso dell'ambiente all'interno del quale l'opera si inserisce;
- f.** individuare e localizzare nuove zone artigianali per dare risposta alle attività artigianali esistenti, stimolando ulteriori iniziative imprenditoriali locali;
- g.** incrementare i servizi generali, a supporto dell'ingente carico antropico, agevolando ed indirizzando investitori privati verso la realizzazione di nuove strutture turistico-ricettivo di alto livello, con sufficiente volumetria che consenta un interesse imprenditoriale, legato soprattutto alle richieste del nuovo mercato delle vacanze. Si dovrà, inoltre, consentire alle poche strutture alberghiere esistenti un adeguamento funzionale delle stesse, e favorire il recupero e la trasformazione di edifici e/o strutture esistenti, al fine di promuovere e diffondere la pratica dell'"ospitalità diffusa", in particolar modo all'interno dei centri storici. Il tutto finalizzato soprattutto al miglioramento dell'offerta e ad una dilatazione del periodo di lavoro;
- h.** consentire la naturale strutturazione dei piccoli aggregati urbani e delle frazioni, favorendo la loro crescita naturale, con uno sviluppo edilizio controllato e tale da garantire soprattutto il mantenimento delle radici familiari, creando le giuste opportunità per i residenti e per le future generazioni;
- i.** adeguare la viabilità principale, nell'interno territorio comunale, ed in particolare, nella frazione di Policastro Bussentino, dove, durante il periodo estivo, la sola strada statale Tirrenia inferiore non è sufficiente a garantire un corretto e sicuro deflusso veicolare, con gravi disagi sia per la comunità locale che per i turisti;
- j.** tutelare idoneamente le risorse ambientali e storiche, recuperandole al fine di un'adeguata pubblica fruizione;
- l.** garantire la prosecuzione e lo sviluppo delle attività del comparto agricolo, sia quelle di sfruttamento della base fondiaria che quelle connesse all'allevamento zootecnico, definendo misure idonee a favorire in azienda i processi di trasformazione dei prodotti delle attività agricole;

*–m. perseguire l'obiettivo della connessione funzionale fra le attività turistico-ricettive dell'area costiera con quelle dell'entroterra del Comune.*

Tali obiettivi saranno sottoposti, in una fase successiva, ad una verifica di coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale definiti durante la redazione del Rapporto Ambientale.

### 3.3 IL TERRITORIO COMUNALE

Santa Marina sorge a sud della provincia di Salerno, nel basso Cilento, sul Golfo di Policastro. Il centro amministrativo è situato a 415 metri sopra il livello del mare. Il territorio comunale è compreso in un'area di 28,11 Km<sup>2</sup>. Si presenta con una varietà di aspetti paesaggistici di grande pregio. La struttura del territorio comprende sistemi estremamente diversificati e apparentemente contrapposti ma che si sviluppano senza soluzione di continuità dal sistema montano-collinare a quello costiero.

Geograficamente, il territorio comunale di S. Marina è compreso interamente nelle tavolette III NO "Torre Orsaia" e III SO "Policastro Bussentino" del Foglio 210 della Carta d'Italia I.G.M. Amministrativamente confina a N con il Comune di Morigerati, a NE con il Comune di Tortorella ad Est con i Comuni di Vibonati ed Ispani, a S con il mar Tirreno, a SW con S. Giovanni a Piro ed a E e NE con il comune di Torre Orsaia.

A Nord ed a Ovest il confine amministrativo coincide con il corso medio-basso del fiume Bussento, che presenta un percorso avvolgente attorno all'alto morfologico del "Tempone" (quota 581 m), procedendo, prima, in direzione E - W e poi in direzione all'incirca N – S. Le profonde incisioni del Vallone Iunda e del Vallone Serriere rappresentano i limiti fisiografici orientali; a Sud il limite è offerto dalla linea di riva prospiciente al Golfo di Policastro. Un'analisi più approfondita rivela gli elementi ambientali del sistema paesaggistico del territorio di Santa Marina: Il territorio, così limitato, rappresenta una figura quasi circolare, con una appendice a meridione, verso la Piana Costiera del Bussento, di forma quadrangolare. Dal punto di vista fisiografico il territorio si può suddividere in tre zone aventi caratteristiche orografiche ed idrografiche differenti. La Zona Nord costituisce la fascia medio-alta-collinare con la dorsale, allungata in direzione E-N, culminante con la spianata sommitale del Timpone - Madonna del Monte e raccordata ai fondovalle attraverso versanti acclivi, profondamente incisi da un reticolo idrografico ad andamento radiale. La fascia costiera si sviluppa per circa 5 Km lineari lungo la costa e comprende la porzione di territorio tra il mare e la zona collinare, per una profondità che va da uno ai due chilometri circa. Essa presenta una grande insenatura, quella del Golfo di Policastro.

## **Il sistema del paesaggio storico-culturale**

Il territorio del Comune di Santa Marina si caratterizza per la presenza di varietà di aspetti paesaggistici di grande pregio. La compresenza di sistemi estremamente diversificati e apparentemente contrapposti, che si sviluppano senza soluzione di continuità dal sistema montano-collinare a quello costiero, conferisce al territorio una naturale bellezza ed un notevole valore naturalistico ambientale.

Le caratteristiche del territorio si coniugano con un considerevole patrimonio storico-culturale ed archeologico del territorio, ad oggi poco valorizzato. L'aspetto ambientale e culturale si integrano in modo suggestivo in diversi punti del territorio comunale, in particolare nel capoluogo Santa Marina, da cui è possibile godere di incantevoli vedute panoramiche, tra le quali quelle che si possono usufruire dalla Chiesa di Santa Croce, di particolare fascino, oltreché valore storico.

Molto suggestivo è il capoluogo arroccato sulla collina, che ha conservato l'assetto urbanistico originario, con stradine strette ed abitazioni costruite uno accanto all'altro, come a custodire la sua funzione natia, e per offrire ai visitatori rifugio dal caos cittadino.

All'interno del tessuto originario, tra gli elementi di particolare interesse storico-architettonico si distinguono la Chiesa di Santa Marina, la Chiesa dedicata a S. Maria ai piedi della Croce, e villa Maccarone. Nella frazione Policastro Bussentino, invece, di particolare valore culturale e notevole pregio storico-architettonico sono sicuramente la Cattedrale, che, nonostante i ritocchi barocchi, denuncia chiaramente l'originario carattere romanico della costruzione adattata ad una precedente fabbrica altomedievale; il Convento dei Frati Minori Osservati, ed il palazzo baronale dei Conti Carafa della Spina.

Il territorio si caratterizza, poi, per la presenza di siti di particolare interesse archeologico, in particolare, nei pressi delle mura di cinta di Policastro, dove, la recente campagna di scavo, ha consentito di portare alla luce i resti di un fastoso edificio pubblico di epoca romana.

Considerati gli obiettivi della proposta di PUC, precedentemente illustrati, finalizzati essenzialmente allo sviluppo del territorio in chiave ecosostenibile e nel rispetto delle sue caratteristiche naturalistico ambientale e del patrimonio storico ed archeologico, eventuali impatti derivanti dall'applicazione di tale strumento di pianificazione potrebbero essere causati dall'attività di riqualificazione e completamento del tessuto edilizio esistente, dal riordino e potenziamento della viabilità, e dall'individuazione di nuove attività turistico-ricettive e produttive in genere.



Ovviamente, il tipo di impatto dipende in misura considerevole anche dallo stato e delle caratteristiche delle aree di interesse, oltreché dalla tipologia di intervento. In generale, però, come già detto, le proposte sono state fatte valutando lo stato di fatto e con l'obiettivo di preservare ed, allo stesso tempo, valorizzare il patrimonio storico culturale e naturale esistente.

### 3.4 I VINCOLI

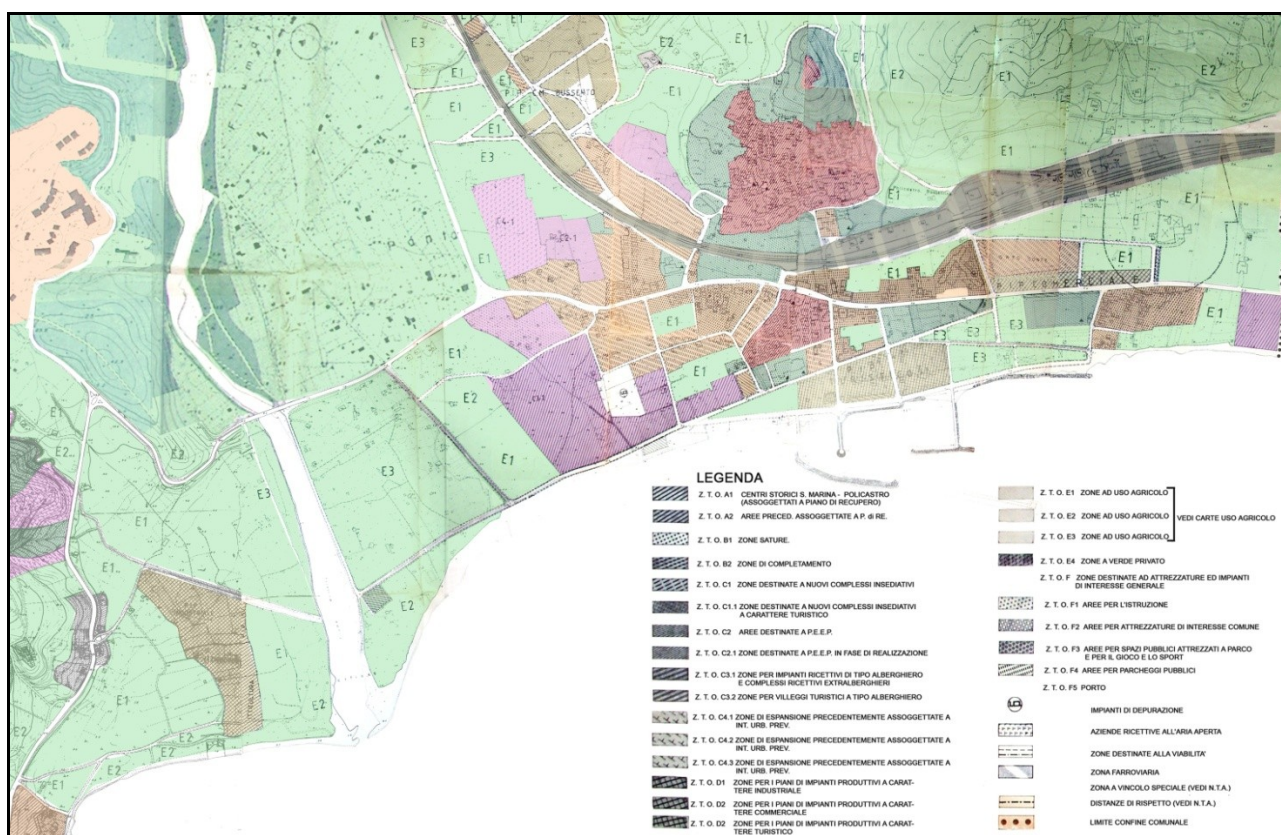
Il territorio di Santa Marina è gravato da una serie di vincoli facenti capo:

- Alla legge 1497 del 1939 con Decreto Ministeriale del 21/6/69 che vincola la fascia costiera;
- All'art. 142 del D. Lgs. n. 42/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) che sottopone a tutela *ex legge* le zone ricoperte da boschi e foreste, le sponde dei fiumi e dei corsi d'acqua, il territorio nell'ambito dei 300 mt dalla costa, alle aree facenti parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, alle aree gravate da usi civici, alle zone di interesse archeologico;
- Alle prescrizioni di tutela idrogeologica gravante su alcune porzioni di territorio comunale;
- Ai vincoli relativi alle aree interne alle perimetrazioni dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale.

### 3.5 PRECEDENTI ATTI DI PIANIFICAZIONE

Il Piano Regolatore Generale vigente nel Comune di Santa Marina risale al 1989 e, in continuità con quanto già proposto dal precedente strumento urbanistico, il Programma di Fabbricazione del 1974, elenca una serie di previsioni poste alla base della redazione della nuova normativa del territorio comunale, che possono essere così riassunte: il ruolo a scala territoriale sub-regionale che S. Marina è chiamata ad assumere in termini di localizzazione di attrezzature e servizi e di attività economiche e produttive sia dalla Regione che dalla Comunità Montana del Bussento. Infatti dalla carta della zonizzazione del PRG risulta evidente la grande importanza affidata all'introduzione di una serie di aree territoriali omogenee di tipo D, meglio classificate come zone P.I.P (Piani per Impianti Produttivi), a diverso carattere; nello specifico un' area PIP a carattere commerciale prevista lungo la statale 18, una a carattere turistico nelle aree in adiacenza al porto ed infine una a carattere industriale nell' area attualmente occupata dall' impianto di itticultur alla foce del Bussento, impianto che però risulta essere dismesso. L' altro punto di merito dello strumento risiede nella previsione, ancora una volta solo cartacea, di importanti aree

classificate come ZTO di tipo C, destinate alla realizzazione di nuove costruzioni di carattere prevalentemente residenziale di tipo permanente o stagionale, e nello specifico, di grande importanza risultano le zone elementari classificate come C3, nelle quali si prevede la realizzazione di nuove costruzioni a carattere ricettivo di tipo alberghiero ed extra-alberghiero. Il punto di demerito del PRG riguarda la scarsa presenza di ZTO di tipo F, destinate alle attrezzature di interesse pubblico, che rivestono un ruolo importante non solo per la popolazione residente nel Comune ma anche e soprattutto per la previsione di un flusso turistico stagionale.





## 4. FASE DI SCOPING

La fase di scoping, riassunta nel presente documento, è stata sviluppata attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

### - Individuazione dei Soggetti da coinvolgere nel processo di VAS.

Il processo di VAS richiama la necessità di un coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione proponente nel processo di elaborazione e valutazione del Piano Urbanistico Comunale. Tali soggetti comprendono Enti Pubblici locali e sovralocali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni. Ciascun soggetto può apportare un contributo di conoscenza dei problemi e delle potenzialità del territorio in esame. Il riconoscimento dei soggetti da coinvolgere è finalizzato:

- all'individuazione delle Autorità competenti in materia ambientale (SCA) e di altri soggetti, quali il pubblico o i rappresentanti della collettività, che possono contribuire alla conoscenza delle questioni ambientali;
- alla definizione delle eventuali procedure di informazione e partecipazione;
- al confronto con le Amministrazioni locali e sovralocali per l'individuazione delle specifiche competenze, durante il processo di pianificazione e in fase di monitoraggio, al fine di giungere al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dal processo di VAS.

### - Redazione del Documento di scoping.

Nel Documento di scoping, redatto sulla base delle valutazioni preliminari effettuate per l'individuazione dell'ambito di influenza del PUC, sono stati esplicitati:

- gli obiettivi generali che l'Amministrazione Comunale intende perseguire con il PUC;
- le componenti ambientali di interesse per il Comune di Santa Marina;
- metodologia scelta per la conduzione dell'analisi ambientale del Piano;
- l'elenco dei Piani e Programmi, sia di pari livello che sovraordinati, con i quali il PUC si relaziona e rispetto ai quali valutarne la coerenza;
- l'elenco dei criteri generali di sostenibilità ambientale rispetto ai quali valutare la coerenza delle strategie del PUC;
- metodologia di valutazione degli effetti sull'ambiente;
- un primo indice ragionato del Rapporto Ambientale;
- le modalità con cui si è scelto di condurre le attività di partecipazione e consultazione;

- l'elenco delle Autorità e degli Enti individuati quali Soggetti competenti in materia ambientale, del Pubblico Interessato e del Pubblico;
- **Incontro di Scoping.** richiesto dall'Amministrazione Comunale, in qualità di autorità proponente, vedrà coinvolti l'Autorità competente e i Soggetti competenti in materia ambientale. Lo scopo di tale incontro è quello di presentare e discutere, con i soggetti coinvolti, gli obiettivi generali del PUC e i contenuti del documento stesso.

#### 4.1 CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Le attività di consultazione dei Soggetti con competenze in materia ambientale e di partecipazione ed informazione del Pubblico interessato sono elementi fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione e ne garantiscono l'efficacia e la validità.

Una delle principali innovazioni introdotte dalla Direttiva VAS, infatti, riguarda l'obbligo di prevedere specifici momenti di consultazione ed informazione ai fini della partecipazione dei soggetti interessati e del pubblico ai procedimenti di verifica e di valutazione ambientale. In particolare, in merito alla consultazione, le disposizioni della Direttiva obbligano gli Stati membri a concedere a determinate autorità e membri del pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano o di Programma.

Una delle finalità della consultazione è quella di contribuire all'integrazione delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al redigendo Piano o Programma.

La consultazione, infatti, potrebbe mettere in risalto nuovi elementi capaci di indurre modifiche sostanziali al Piano con conseguenti eventuali ripercussioni significative sull'ambiente. I pareri espressi attraverso la consultazione e le osservazioni pervenute devono quindi essere prese in considerazione nella fase finale di elaborazione del Piano, così da consolidare la proposta di Piano prima della sua approvazione.

La procedura di consultazione e partecipazione all'interno del processo di VAS fa sì che non si riduca ad una semplice tecnica di valutazione ma, al contrario, diventi un'opportunità per considerare la varietà delle opinioni e dei punti di vista e un momento di interazione tra i soggetti interessati attraverso la partecipazione, l'ascolto e la concertazione. Affinché il processo di partecipazione abbia successo e produca risultati significativi, come evidenziato dallo schema seguente, saranno inclusi nel processo partecipativo e di consultazione i seguenti soggetti, individuati sulla base della definizione data dalle Linee Guida Regionali per la VAS dei Piani Urbanistici Comunali:

- *Autorità competente*

- *Soggetti competenti in materia ambientale*
- *Pubblico*
- *Pubblico interessato*

## 4.2 OBIETTIVI GENERALI

I tecnici incaricati alla redazione del P.U.C. dovranno in sintesi tener conto delle seguenti indicazioni:

1. individuare i caratteri connotativi e identitari del territorio comunale, ed in particolare le peculiarità paesaggistiche, analizzandone le interazioni tra i vari aspetti, economici, ambientali, storico-culturali e promuovere la tutela, la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo in coerenza con le norme comunitarie, nazionali e regionali;
2. definire le condizioni di un sistema di sviluppo sostenibile a livello locale e determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche territoriali in considerazione dei valori paesaggistici riconosciuti nel territorio comunale, preventivamente stabilendo e individuando i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio d'ambito;
3. stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio in coerenza con le previsioni del PTR e del PTCP;
4. regolare e ottimizzare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale, migliorando la vivibilità dell'ambiente urbano e del territorio in generale, attraverso:
  - a) una disciplina degli usi e delle trasformazioni, orientata a limitare il consumo del territorio, delle risorse non rinnovabili e orientata alla prevenzione degli inquinamenti;
  - b) una disciplina edilizia orientata al mantenimento delle morfologie e degli elementi costitutivi tipici, correlata alle tipologie architettoniche, alle tecniche e materiali costruttivi tipici del luogo;
  - c) la realizzazione di interventi di riequilibrio e di mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica;
  - d) il potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture e l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

#### 4.3 OBIETTIVI PER AMBITI

Per semplificare la stesura degli indirizzi si ritiene di individuare quattro macro ambiti di intervento, tralasciando i piccoli sistemi che saranno oggetto di semplice adeguamento alla normativa di legge:

1. L'ambito urbano
2. L'ambito extraurbano
3. L'ambito costiero
4. Infrastrutture

#### 4.4 AMBITO URBANO

Comprende il capoluogo Santa Marina e la frazione Policastro Bussentino che, per le loro caratteristiche unitarie di particolare carattere storico e ambientale, sono definibili come "centro storico" e già assoggettati a Piano di recupero ai sensi della Legge N. 457/78 e dell' art. 27 della Legge 14/5/1981, N. 219, Piani adottati con Deliberazioni consiliari n. 52/85 E N. 86/85. L'ambito urbano comprende essenzialmente le zone territoriali omogenee di tipo A, nelle quali la maggior parte dei manufatti o di insieme dei manufatti costituisce parte integrante del patrimonio edilizio storico e le zone territoriali di tipo B, parti del territorio totalmente o parzialmente edificate anche di recente formazione. Per queste aree, in sintesi, si punterà l'attenzione su una serie di indirizzi quali:

- preservare l'integrità del patrimonio edilizio storico;
- favorire il recupero dei fabbricati e/o manufatti esistenti anche per un uso complementare a quello attuale attraverso un processo di valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici;
- promuovere la creazione di percorsi culturali a carattere tematico quali, ad esempio, eno-gastronomico, artigianale, archeologico, religioso e museale;
- favorire lo sviluppo di nuove attività extraricettive come l'ospitalità diffusa al fine di creare nuove possibilità di impiego;
- incentivare progetti di restauro del tessuto urbano esistente;

#### 4.5 AMBITO EXTRAURBANO

In queste direttive, per ambito extraurbano si intende tutta la restante parte del territorio comunale che esula dall'ambito urbano e non fa parte della fascia costiera così come

individuata dalle cartografie. Con un'estensione territoriale di circa il 60% rispetto alla superficie Comunale complessiva. In questo macro ambito extraurbano si racchiudono varie zone omogenee, quali ovviamente le zone E agricole e le sue sottozone a norma delle direttive delle zone agricole (D.P.G.R. n. 228/94), ed inoltre i vari villaggi turistici. Un territorio che si presta molto bene per un corretto e importante sviluppo urbano; crescita che non si è verificata negli ultimi anni. Dovranno essere valorizzate e integrate con il resto del territorio costiero. Importante la realizzazione di una o più strutture multidisciplinari per il tempo libero e lo sport, con strutture di tipo ricettivo, al fine di creare i giusti flussi turistici, creando possibilità di occupazione e nuove risorse lavorative di supporto. Dovrà essere creata concretamente la possibilità di incrementare il turismo rurale e i percorsi di interesse sul territorio. In sintesi si punterà l'attenzione su una serie di indirizzi quali:

- preservare la destinazione agricola dei fondi garantendo al contempo la tutela del suolo e delle emergenze ambientali di pregio;
- conservare e ripristinare gli elementi tipici del paesaggio al fine di garantire l'equilibrio fra insediamenti e territorio;
- predisporre delle tipologie edilizie contenenti modelli di riferimento progettuale per gli interventi di nuova costruzione;
- arginare la diffusione dell'insediamento residenziale nell'agro per evitare i fenomeni della diffusione insediativa discontinua;
- individuazione degli areali di particolare pregio ambientale, archeologico, speleologico e di interesse per la collettività, e una loro corretta mappatura;

#### **4.6 AMBITO COSTIERO**

Porzione del territorio comunale che si estende dal confine con il Comune San Giovanni a Piro, ad ovest, località Torre Oliva, ed al confine del Comune Ispani, ad est, località Orto del Conte, e ricompresa fra il mare a sud, e la zona collinare a nord, per una profondità di circa 400 metri delimitati dalla linea ferroviaria e dalla S.S 18.

Fatta salva l'inedificabilità stabilita per Legge della fascia ricompresa entro i 300 metri dal mare, nella programmazione urbanistica dovrà essere posta particolare attenzione alla salvaguardia delle bellezze naturali.

All'interno della fascia costiera l'Amministrazione Comunale individua l'elemento di grande sviluppo e di attrazione turistica destinato con la sua potenzialità a diventare il volano del rilancio di tutto il territorio comunale.



Per quanto attiene la localizzazione di nuove volumetrie edificatorie si privilegeranno interventi di qualità e soluzioni infrastrutturali volti anche all'integrazione funzionale fra i vari nuclei sviluppatasi negli anni.

Saranno adottate soprattutto soluzioni propositive atte a stimolare la realizzazione di strutture ricettive e commerciali.

Nella porzione di territorio posto a valle della strada statale saranno contenute le volumetrie residenziali, privilegiando quelle di tipo alberghiero, per servizi, ed a supporto delle attività turistiche. Dovranno, comunque, essere garantite ampie finestre di visuale verso il mare. Ad una distanza sufficiente per impedire una "barriera visiva".

A Policastro Bussentino sarà confermata la previsione per la realizzazione del porto-canale, con la possibilità di sviluppare una volumetria al contorno, ed in arretramento rispetto al mare, con destinazione alberghiera e commerciale.

Particolare cura sarà dedicata alla viabilità pedonale e carrabile che collegherà la struttura portuale all'aggregato urbano. Il porto dovrà essere concepito, oltre che per assolvere al suo compito naturale, anche perché rappresenti una zona d'aggregazione per i cittadini, ai quali offrirà servizi vari, comprese le offerte commerciali.

Nella zona a monte rispetto alla strada statale sarà localizzata una zona artigianale in grado di dare una giusta risposta alle aspettative degli artigiani e agli operatori del settore nautico.

Tale zona sarà localizzata in modo tale da essere facilmente raggiungibile dalla viabilità principale, e non visibile dalle zone "sensibili".



#### 4.7 INFRASTRUTTURE

La rete delle maggiori infrastrutture che caratterizzano il territorio comunale sono rappresentate:

- a) per la rete viaria dalla strada statale 18 Tirrenia Inferiore, dalla strada statale 517 var Bussentina, strada provinciale 82 Policastro-Santa Marina e dalla strada provinciale 430/d Roccagloriosa-Svincolo di Policastro Bussentino;
- b) scalo ferroviario di Policastro Bussentino;
- c) porto turistico di Policastro Bussentino;
- d) per il ciclo delle acque, dalle condotte idriche di proprietà comunale;
- e) per il ciclo dell'energia elettrica, dalla linea di alta tensione;
- f) impianto di depurazione e relativa condotta fognaria comunale;
- g) isola ecologica e relativo piano di raccolta differenziata porta a porta;

In tema di infrastrutture, per quanto di competenza dell'Amministrazione Comunale, si ritiene, come già elencato negli obiettivi strategici, di programmare:

- il completamento della viabilità di piano prevista nel PRG vigente;
- la realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali alternativi;
- la riqualificazione della viabilità principale di accesso al centro abitato;
- la riqualificazione delle strade che collegano i vari siti archeologici e di interesse turistico;
- la delocalizzazione dell'impianto di depurazione, attualmente situato in ambito urbano a ridosso della fascia costiera, in loc. Difesa;
- impianto di stoccaggio e smaltimento dei materiali di risulta;
- impianto di compostaggio;
- produzione di energia da fonti rinnovabili e sostenibili;

Particolare cura sarà dedicata alla viabilità pedonale e carrabile che collegherà la struttura portuale all'aggregato urbano. Il porto dovrà assolvere oltre al suo compito naturale, anche funzione d'aggregazione per i cittadini e turisti, ai quali offrirà servizi vari, comprese le offerte commerciali.

#### **4.8 COERENZA DELLE STRATEGIE DEL PUC CON I CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità, si può fare riferimento ai Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), e di seguito riportati:

1. Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. Protezione dell'atmosfera;
9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

#### **4.9 TEMATICHE AMBIENTALI**

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Piano e dei problemi ambientali pertinenti. L'analisi ambientale relativa al contesto territoriale del Comune di Santa Marina prenderà in considerazione nel rapporto ambientale le seguenti componenti e temi di riferimento:

- Qualità dell'Aria
- Acqua
- Rifiuti
- Suolo
- Flora Fauna e biodiversità
- Paesaggio e assetto storico culturale



- Assetto insediativo e demografico
- Sistema economico produttivo
- Mobilità e trasporti
- Energia
- Rumore

L'analisi ambientale condotta sul territorio comunale, oltre a definire quale sia lo stato attuale del territorio, è finalizzata ad indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tale studio costituirà un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;
- l'individuazione, nella valutazione qualitativa degli effetti, degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Le componenti ambientali saranno descritte attraverso gli indicatori ritenuti più idonei per rappresentare i processi ambientali, insediativi e socio-economici del territorio di riferimento. Per ogni componente dovrà essere indicato:

- la fonte delle informazioni
- descrizione generale del componente
- normativa di riferimento
- criticità
- opportunità
- indicatori

#### **4.10 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE**

L'analisi ambientale rappresenta l'atto preliminare della valutazione ambientale di un piano. Tale analisi, da redigersi a cura dell'amministrazione comunale, è la diagnosi della situazione ambientale del territorio comunale e consiste nell'esaminare lo stato qualitativo di una serie di componenti ambientali. Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato dall'attuazione del PUC e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano stesso potrà determinare sull'ambiente. L'analisi ambientale, pertanto, consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti allo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del PUC, e di evidenziare le vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

L'ambito territoriale di influenza del piano viene definito nell'incontro di Scoping sulla base di analisi che riguardano: l'analisi ambientale e di contesto del piano, la conoscenza e l'individuazione di piani e programmi sovraordinati o di pari livello, l'ambito di competenza del piano, il processo partecipativo.

Sul piano operativo, si costruiranno quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle principali componenti ambientali (*indicate nelle linee guida regionali*) che si ritengono significative per il Comune di SANTA MARINA: acqua, rifiuti, suolo, flora, fauna, biodiversità, paesaggio e assetto storico culturale, assetto insediativo e demografico, sistema economico produttivo, mobilità e trasporti. Tali componenti, la cui conoscenza approfondita è il risultato sintetico della fase del riordino delle conoscenze, saranno analizzate e monitorate nel rapporto ambientale, ma la loro individuazione, il livello di dettaglio delle informazioni, la scelta degli indicatori per rappresentarle sarà operata nella prima fase della VAS e definitivamente adottata nel momento dell'incontro di scoping, anche in relazione agli apporti forniti dagli enti interessati e dal pubblico.

In definitiva l'obiettivo prioritario della VAS è quello di individuare i potenziali effetti che l'attuazione del Piano potrebbe determinare sull'ambiente e fornire una loro stima in relazione alle diverse opzioni (alternative di piano) con cui lo stesso potrà essere attuato. La VAS, pertanto, dovrebbe condurre all'individuazione della soluzione che consenta il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Piano, garantendo allo stesso tempo, anche attraverso la definizione di opportune misure di mitigazione, la maggiore protezione dell'ambiente.

Sebbene la parte seconda del D. Lgs. 152/2006, e s. m. i., così come la Direttiva 2001/42/CE, non prevedano un sistema codificato per la valutazione degli effetti ambientali, si ritiene opportuno, anche in virtù del principio di uniformazione delle conoscenze e delle informazioni da utilizzare nel processo di redazione del PUC, fornire alcuni criteri generali di base. In particolare:

- gli effetti sull'ambiente dovrebbero essere valutati su tutte le componenti esaminate nell'analisi ambientale iniziale, ad eccezione delle componenti "sistemi produttivi" e "mobilità e trasporti" che, seppure incluse nell'analisi ambientale, non devono essere considerate nella valutazione degli effetti, in quanto non rappresentano potenziali bersagli di un'azione di piano ma, semmai, delle pressioni.

L'analisi di tali componenti è tuttavia necessaria ai fini della costruzione dello stato dell'ambiente in quanto consente di ottenere informazioni sulle pressioni esercitate nell'area di influenza del Piano;

- nella valutazione degli effetti ambientali si dovrebbe verificare che le azioni del progetto urbanistico abbiano tenuto in considerazione i risultati emersi dall'analisi ambientale, sia in termini di criticità da risolvere sia di opportunità da perseguire;
- il sistema di valutazione degli effetti ambientali dovrebbe poter essere formalizzato in modo da garantire la ripercorribilità del processo. In tal senso si sconsiglia l'utilizzo di sistemi eccessivamente discrezionali e basati su confronti di tipo puramente qualitativo;
- la valutazione degli effetti ambientali dovrebbe tenere conto sia degli effetti ambientali diretti che di quelli indiretti;
- nella valutazione degli effetti ambientali dovrebbero essere considerati anche gli impatti cumulativi derivanti dal concorso su una stessa componente ambientale degli effetti imputabili a più azioni, ovvero dalla sommatoria degli effetti imputabili ad un'azione quando questa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future.

Per quanto riguarda, più specificatamente, la valutazione degli effetti ambientali, la metodologia che verrà utilizzata si baserà sulla compilazione di liste di controllo e di matrici che consentono di mettere in correlazione le azioni di piano con le componenti ambientali. L'incrocio delle azioni con le diverse componenti consente di individuare i potenziali effetti che ogni azione potrebbe determinare sulle diverse componenti. Per la valutazione degli effetti così individuati il metodo che verrà utilizzato si baserà su valutazioni quali-quantitative, indicate con un aggettivo (buono, medio, sufficiente, discreto, ecc.) o con un colore (secondo una scala cromatica codificata) o con apposita simbologia (secondo una legenda codificata).

Nell'ambito di questa VAS verrà utilizzato il **metodo matriciale**, basato su una valutazione degli effetti di tipo quali-quantitativo, attraverso l'utilizzo di una simbologia codificata.

Nel processo di valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente, la prima fase è quella dell'individuazione di tali effetti. A tale scopo è conveniente utilizzare una matrice "Azioni/componenti ambientali" nella quale in riga sono riportate le azioni di piano, mentre nelle colonne sono riportate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti individua un potenziale effetto imputabile a quella azione. A questo punto occorre procedere ad una stima della significatività dei potenziali effetti individuati. Tale stima dovrà essere effettuata tenendo conto di alcuni aspetti, quali:

- stato delle componenti ambientali interessate (valutabile sulla base dei valori assunti dagli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale, o da altri selezionati appositamente);

- sensibilità del contesto ambientale, valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- presenza di criticità ambientali valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- reversibilità dell'effetto (a breve, medio o lungo termine);
- durata dell'effetto.

Al fine di rappresentare sinteticamente i risultati della valutazione, viene quindi costruita una matrice analoga a quella di identificazione degli effetti dove, in corrispondenza degli effetti precedentemente individuati vengono inseriti i simboli corrispondenti alle valutazioni effettuate.

Dalla lettura della matrice sarà possibile individuare tutti i potenziali effetti negativi che l'attuazione del PUC potrà determinare sulle diverse componenti ambientali. Per ciascuno di tali effetti, anche in relazione alle motivazioni che hanno portato a ritenere l'effetto negativo significativo, saranno definiti i criteri e le indicazioni per l'attuazione degli interventi previsti dal PUC e le relative misure di mitigazione/compensazione.

#### 4.11 PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO PER IL PUC DI SANTA MARINA

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Urbanistico Comunale di Santa Marina, rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna dello stesso PUC, approfondendo e specificando eventuali relazioni e interferenze.

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	AVANZAMENTO
Piano Territoriale Regionale	L.R. n. 13 del 13.10.2008	Approvato
Piano di Assetto Idrogeologico	L.G. 183/89 e L.G. n.8 del 07.02.1994	Approvato
Piano Provinciale Territoriale di Coordinamento	G.P. n. 16 del 26.01.2009	Adottato
Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	L.R. n. 394 del 06.12.1991	Approvato con deliberazione di G.R. 24.12.2009
Piano Forestale Ambientale Regionale		Approvato con delibera di G.R. 28-01-2010 n.44
Piano Energetico Ambientale Regionale		Adottato con deliberazione di G.R. n. 475 del 18/03/2009
Piano Regionale di Tutela delle	Ex art. 44 D.Lgs n.152/06	Adottato dalla G.R. Con

Acque		delibera n.1220 del 06/07/2007
Programma di Sviluppo Rurale per la Campania 2007/2013	Regolamento CE n.1698/2005 art.18	Approvato con Decisione C (2007) 5712 del 20.11.2007
Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007/2013	CE n. C(2007)4265 dell' 11.09.2007	Adottato con deliberazione G.R. n.1921 del 09/11/2007
Pianificazione dell'Ente di Ambito	Ex legge 36/96	Deliberazione della G.R. n.1726/2004
Piano regionale rifiuti urbani della regione Campania		Adottato con ordinanza del Commissario delegato n.500 del 30.12.2007
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria		Approvato con delibera della G.R. n.86/1 del 27.06.2007
Piano zonizzazione acustica	Art. 2 D.P. 01-03-1991	Approvato Giunta R.G. 20-10-1995

## 5. IL RAPPORTO AMBIENTALE

È redatto dall'amministrazione procedente sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta. Il RA costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma, una sorta di "diario di bordo" del processo di pianificazione. La predisposizione del rapporto ambientale è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Il R.A. relativo ai piani urbanistici generali e attuativi, ai piani territoriali e settoriali, include e sostituisce tutti gli strumenti di indagine territoriale e ambientale.

Al R.A. deve essere allegata una sintesi non tecnica, che illustra in linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico. Per la redazione del documento di sintesi il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale. Per la sua redazione possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, ivi comprese le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta nell'ambito della eventuale verifica preventiva già effettuata. Inoltre nel documento di sintesi è necessario tenere conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di rete natura 2000 (SIC e ZPS).

Pertanto la Verifica di incidenza deve essere svolta nell'ambito della redazione del rapporto ambientale. Il Rapporto ambientale, ai fini della Vas, dovrà fare esplicito riferimento solo agli indicatori previsti in materia ambientale dalla normativa vigente.

**Il rapporto ambientale è esplicitamente previsto dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.** Il D.Lgs 4/08 prevede di conseguenza la redazione di un Rapporto ambientale così definito: "il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13", Tale elaborato tecnico si inserisce nel processo di VAS, costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

I contenuti, e il loro livello di approfondimento vengono definiti nel rapporto preliminare di scoping che dà avvio alla procedura di VAS. (presente documento).

**L'allegato VI al D.lgs. n. 4/08 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo**, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

- dimostra come i fattori ambientali siano stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dagli organismi internazionali, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;



- contiene le informazioni meglio specificate in sede di tavolo di consultazione che tengono conto in particolare del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale.

individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del P/P proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P stesso.

## 5.1 ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Esso è articolato secondo le seguenti fasi principali:

- . analisi del contesto;
- . valutazione qualitativa;
- . valutazione quantitativa;
- . monitoraggio.

Nella prima fase (già conclusa nel presente Rapporto Preliminare) viene elaborata l'analisi del contesto, costituita dalla sistemazione delle informazioni di tipo ambientale e territoriale, utili per l'individuazione delle principali criticità/opportunità a cui dare risposta con gli obiettivi del Piano, articolati in tematiche.

Nella seconda fase (da svolgere in seguito, durante la redazione del Rapporto ambientale "definitivo") sarà strutturata la valutazione qualitativa a partire dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto e gli obiettivi principali del Piano, evidenziando le questioni rilevanti a cui il Piano dovrebbe essere in grado di dare una risposta.

In particolare, la valutazione qualitativa definisce gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, nonché gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione e delle azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi. La valutazione qualitativa è necessaria per verificare le interazioni e le coerenze tra obiettivi di Piano ed obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, per confrontare le ipotesi alternative, per fornire considerazioni e suggerimenti utili ad eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Nella terza fase (da svolgere come la precedente, durante la redazione del Rapporto Ambientale “definitivo”) sarà elaborata una valutazione quantitativa che, attraverso l'uso di opportuni indicatori, fornirà gli elementi necessari a valutare gli effetti del Piano. Ai fini della valutazione quantitativa del Piano, sarà necessario seguire un percorso metodologico che può consentire di:

- individuare, partendo dalle azioni di Piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione delle azioni di Piano;
- identificare, per ciascun sistema, un insieme di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi interessati.

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dalle indicazioni per il monitoraggio del Piano che, nella Direttiva Europea, è considerato un elemento di importanza rilevante. A tale proposito va sottolineato che il processo di realizzazione di tutto il procedimento VAS sia eseguito in modo “lineare” (redazione del Rapporto Ambientale – Approvazione di VAS e del Piano – Attuazione del Piano), fino a giungere alla fase di monitoraggio del Piano che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Il monitoraggio è, pertanto, uno strumento di notevole importanza, utile per passare dalla valutazione *ex ante* del Piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed *ex post*, avendo come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Inoltre, particolare attenzione è stata posta alla consultazione e partecipazione di tutti gli attori competenti in materia ambientale e del pubblico.

A tal proposito, l'Amministrazione Comunale ha attivato un questionario che potrà dare i suoi risultati anche nei prossimi incontri pubblici finalizzati alla procedura di VAS.

Sulla base dell'elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Urbanistico Comunale di Santa Marina, esplicitato nel rapporto preliminare di Scoping, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna dello stesso PUC, approfondendo e specificando eventuali relazioni e interferenze con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.



In sintesi le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato n.4 del D.Lgs. n.4/2008 (che riprende ed integra l'Allegato della Direttiva 2001/42/CE), tenendo conto del livello di conoscenza e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano in esame.

Sulla basa di tale Allegato è stata elaborata una struttura del Rapporto Ambientale che si articola secondo il seguente indice:

## **5.2 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **1. PREMESSA**

#### **1.1 Riferimenti normativi**

### **2. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SANTA MARINA**

#### **2.1 Illustrazione dei contenuti del Piano**

#### **2.2 Obiettivi del Piano**

#### **2.3 Rapporto con altri piani o programmi**

#### **2.4 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate**

### **3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PUC di S. MARINA**

#### **3.1 Piani e Programmi di riferimento**

#### **3.2 Valutazione di coerenza esterna**

### **4. ANALISI DI CONTESTO**

#### **4.1 Stato dell'ambiente nel territorio Comunale**

#### **4.2 Caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale**

### **5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PUC DI S. MARINA**

#### **5.1 Criteri di sostenibilità ambientale e obiettivi di sviluppo sostenibile**

#### **5.2 Descrizione e valutazione degli effetti ambientali delle scelte di Piano**

#### **5.3 Misure di mitigazione e compensazione.**

#### **5.4 Scelta delle misure alternative.**

### **6. SISTEMA DI MONITORAGGIO**

#### **6.1 Scopo dell'attività di monitoraggio**

#### **6.2 Indicatori**

#### **6.3 Caratteristiche generali degli indicatori**

#### **6.4 Relazioni di monitoraggio**

### **7. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **8. ALLEGATI**

## 6. **CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE**

### **Elenco soggetti competenti in materia ambientale**

- Autorità procedente - Comune di Santa Marina (SA)
- Autorità competente – Comune di Santa Marina (SA)
- Assessorato Regionale Ambiente
- Assessorato Regionale Sanità
- Assessorato Governo del Territorio
- Assessorato Regionale Lavori Pubblici
- Regione Campania A.G.C.05 “Tutela dell'Ambiente”
- Regione Campania A.G.C.16 “Governo del Territorio”
- Autorità Ambientale Regionale
- ARPAC
- ARPAC, Dipartimento Provinciale di Salerno
- Assessorato Ambiente della Provincia di Salerno
- Assessorato all'urbanistica ed ai LL.PP. della Provincia di Salerno
- Assessorato Agricoltura e Foreste della Provincia di Salerno
- Autorità di Bacino Interregionale Sele
- Genio Civile della Provincia di Salerno
- Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino
- Soprintendenza per i beni Archeologici per le provincie di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
- Comunità Montana Bussento
- Corpo Forestale dello Stato
- ATO 4 Sele
- A.S.L.

### **Elenco dei soggetti costituenti il “pubblico”**

- Organizzazioni sociali e culturali
- Organizzazioni ambientaliste
- Organizzazioni economico-professionali
- Organizzazioni sindacali
- Altri soggetti